soso dei moderni problemi del socialismo ignora quel profondo spirito di rinnovamento che anima la dichiarazione programmatica e le tesi approvate dal Congresso, o se ne parla è per affermarne l'inganno.

Si può prendere sul serio tutto ciò? La baldanza dell'attacco rivela una tale assenza di giudizio critico da renderci facile la previsione che il caso Reale avrà due mesi di vita, a volergli conceder molto. Questa gonfiatura passerà, come ne sono passate molte altre; la sua azione di disturbo avrà scalfito qualche intonaco del nostro solido edificio, ma la nostra marcia non sarà stata né interrotta né deviata.

Urgono attorno a noi, nella classe operaia, nel popolo italiano i problemi che investono la vita democratica del Paese, la vita quotidiana dei lavoratori, gli ideali di emancipazione e di progresso sociale su cui poggia la piattaforma della nostra azione politica. Questi problemi hanno ricevuto dallo VIII Congresso nuova luce e un più profondo significato. Lottare per portare questi problemi a soluzione, ecco il compito che sta di fronte al Partito, ecco l'impegno di ogni militante.

Nessuno di noi può pensare che l'VIII Congresso permette di risolvere meccanicamente tutto quanto deve essere risolto nell'interesse del popolo italiano e per l'avvenire dell'Italia. L'VIII Congresso è un valido punto di partenza che ci costringe ad approfondire lo studio della realtà, nazionale ed internazionale, nella quale il Partito opera alla testa della classe operaia e delle masse lavoratrici per quegli obiettivi, parziali e generali, che chiedono tenacia, chiarezza di idee, fiducia nelle nostre forze. Lo impegno con cui la stampa reazionaria, impossessandosi dell'episodio Reale, dichiara che la linea approvata all'VIII Congresso è un inganno, dimostra che proprio questa linea, con il suo slancio rinnovatore, turba i sonni ai nemici del comunismo.

Non ci distoglieranno dagli impegni che, con lo VIII Congresso, ci siamo assunti davanti al Paese, né gli irosi attacchi di Eugenio Reale, né le montature della stampa nemica. La nuova ondata di anticomunismo non ci impedirà di approfondire i dati della nostra linea, condizione per agire con sempre maggiore efficacia nella vita sociale, politica, culturale del nostro Paese.

A dispetto di Reale e dei suoi corifei, noi continueremo la lotta contro il settarismo che frena la nostra marcia e limita i nostri contatti con masse sempre più larghe; continueremo la lotta contro il catechismo dell'ora X e contro il dogmatismo beota e senza vita, spingeremo le nostre organizzazioni ad uscire dal chiuso delle discussioni tra iniziati per affrontare, con slancio, i problemi che sorgono, nella coscienza delle masse, da una realtà multiforme e spesso contraddittoria. Né Reale, né i suoi corifei ci costringeranno alla politica della fortezza assediata. Con le nostre iniziative legate alla vita e ai bisogni delle masse noi riusciremo a determinare situazioni nuove, parziali o generali, che renderanno più spedita la marcia della democrazia, più certa la realizzazione della Costituzione, che ci permetteranno di percorrere fino in fondo, con il popolo italiano, quella via italiana per il socialismo che è il caposaldo della nostra politica e l'impegno solenne del nostro VIII Congresso.

CELESTE NEGARVILLE

UNA SEZIONE DOVE LA VECCHIA ROMA SI INNESTA NELLA NUOVA

Le nuove tessere di Porto Fluviale

La via italiana al socialismo e il legame tra la teoria e la pratica - Dalle baracche ai nuovi quartieri residenziali, dalla Purfina alla stazione di Trastevere - Il tesseramento familiare - I giovani al lavoro

« Riprendere la tessera del Partito — ci dice il giovane compagno Mario Mancini, della sezione romana di Porto fluviale — è per me un atto abbastanza naturale. Se c'è una differenza, tra quest'anno e gli altri, non è però soltanto nel fatto che sento di avere più esperienza. Non voglio nascondere che, prima del XX Congresso del PCUS e prima del nostro VIII Congresso, avvertivo un certo distacco, come una frattura tra la nostra ideologia e la nostra attività concreta. Adesso vedo le cose più chiare, vedo il legame tra la teoria e la pratica, nelle nostre tesi sulla via italiana al socialismo ».

Non tutti i compagni che ci circondano, mentre parliamo, saprebbero spiegare con altrettanta sicurezza il sentimento particolare con cui rinnovano quest'anno la loro adesione al Partito: mesi e mesi di discussioni non sono però passati inutilmente per nessuno, e il semplice atto di fede, o l'istinto di classe, si sono arricchiti di nuove ragioni, c'è stato un salto generale delle coscienze. Il giovane barista Vittorio Cioffari di 20 anni, era fino a qualche settimana fa ancora indeciso se ritesserarsi o no: gli avvenimenti ungheresi lo avevano scosso profondamente. La prima spinta a riflettere può presentarsi come una crisi, in chi agiva fino a quel momento soprattutto per uno slancio spontaneo. Il compagno Cioffari ha discusso, ha partecipato a riunioni e dibattiti. « Ora so meglio di prima perché la causa del partito è giusta — ci dice — perciò ho preso la tessera ».

Il periodo duro, l'assalto in forze di un avversario che non trascura mezzi per seminare la confusione, sembrano avere stimolato i compagni a chiarirsi le idee, a cercare il fondo delle cose. « Io mi spiego — dice il compagno Tullio Agelli, operaio specializzato — che le tesi sulla via italiana al socialismo possano aver provocato qualche sbandamento, e perfino delle dimissioni: la prospettiva di lotte lunghe può anche scoraggiare dei compagni che, magari senza saperlo, contavano su un rapido balzo rivoluzionario. Insomma, può venir fuori dell'opportunismo, da principio. Ma io, come operaio, non ho nulla da perdere. E non vedo altra via per andare avanti ».

Le basi di una maggiore chiarezza sono state gettate per tutta la classe operaia. Compagni che si erano allontanati dal Partito gli si riavvicinano; per esempio il compagno Franco Mancini, di questa stessa sezione in cui ci troviamo, che per due anni non aveva rinnovato la tessera. Chiarezza, anche nelle cifre: i compagni della cellula Campo Buozzi, quasi tutti edili, hanno completato il loro tesseramento, reclutando anche nuovi iscritti, tra cui Brusca Antonio, di quarantanove anni, e suo figlio di venti, completo è il tesseramento alla Purfina, completo quello degli operai del deposito locomotive di Roma Trastevere. Circa il 70 per cento dei 550 comunisti della sezione è già ritesserato: sera per sera la percentuale aumenta rapidamente. Il controllo, in sezione, è quotidiano: negli elenchi degli iscritti, sera per sera, molti nomi passano dalla colonna dei ritardatari a quella dei tesserati.

Non è un lavoro burocratico, non è una operazione meccanica: si tratta, al contrario, di avvicinare uomini e donne, di entrare in ambienti molto diversi l'uno dall'altro, di verificare e consolidare il legame tra la sezione ed il quartiere. La sezione è giovanissima: si intitola al 7 Giugno, e appunto dopo tale data, nel '53, è sorta per divisione dalla sezione Gianicolense, ed ha fissato la propria sede nel cuore di un quartiere altrettanto giovane, nato per tre quinti negli ultimissimi anni, in seguito al notevolissimo sviluppo edilizio di viale Marconi, di via Oderisi da Gubbio, di piazza della Radio.

La sezione, per la verità, abbraccia un territorio assai più vasto di quello investito dalle nuove costruzioni e comprende, dal viale di Trastevere al Ponte Bianco, dal Tevere fino al ponte della Magliana allo stabilimento della Purfina, un paesaggio assai complesso: le vecchie strade e piazze che stanno attorno al celebre mercato di Porta Portese, il villaggio dei gasisti, le baracche di Campo Buozzi, quelle del lungotevere Pietra Papa, le nuovissime e civilissime abitazioni dei nuovi viali lungo i quali l'abitato cittadino corre verso la zona dell'EUR, verso il mare. E' uno dei polmoni di Roma, un polmone in piena espansione, tumultuoso, in parte informe, in parte ancora un grande cantiere in costruzione: è uno dei punti nodali in cui la vecchia Roma (e qui la vecchia Roma è Trastevere) si innesta nella nuova, in cui le trasformazioni sono più rapide. Questa varietà e complessità si specchiano nella struttura stessa della sezione: qua una cellula di manovali, di diseredati, di recenti immigrati, venuti dal Sud con la loro miseria e la loro disperata volontà di costruirsi una vita; qua un'altra in cui si riflette il tradizionale ambiente popolare romano: artigiani, salariati, lavoratori semiindipendenti, gente di risorse modeste; e qua una terza, invece, che lavora in un viale nuovo di zecca, abitato da professionisti, impiegati, la tipica popolazione dei quartieri residenziali, eterogenea e poco amalgamata. Ci sono i problemi generali di un quartiere che nasce: i trasporti e i servizi insufficienti, la mancanza di farmacie e di uffici postali, la distanza dei luoghi di ritrovo e di divertimento, dei cinematografi, ecc. Mancava, fino a poco fa, anche la chiesa. Ma la sezione del Partito è arrivata prima. E ci sono i problemi dei diversi gruppi sociali: da quelli sindacali delle aziende, presenti in buon numero, a quelli dei « baraccati » che vogliono uscire dalla loro prigione di lamiera e di rottami.

E' in questa Roma così viva, in pieno sviluppo, tra cento contraddizioni, che la sezione comunista « 7 Giugno » lavora, per svilupparsi con il quartiere, per diventare una cosa sola con i suoi viali che avanzano e le nuove case che sorgono: ed è sulla base di questo stretto legame con l'ambiente che si sviluppa il dibattito politico, di cui il tesseramento è un'occasione.

Tra le novità del tesseramento di quest'anno i compagni fanno rilevare anche una maggiore intensità del tesseramento familiare. Nella cellula di Santa Passera, per esempio, i primi cinque nuovi reclutati sono la moglie di un compagno, la sorella di un altro, il figlio ed il nipote di un terzo. Molti anche sono i reclutati tra i giovani, e ciò viene spiegato con l'esistenza di un Comitato direttivo, eletto al recente congresso, composto quasi tutto di giovani. Nella cellula Magliana i reclutati sono, fino a questo momento, tre: la moglie ed il figlio di un compagno, la moglie di un secondo.

Dimissioni? Un solo caso, di un compagno che ha scritto una lettera alla sezione per dire che non potrà più riprendere la tessera, perché non si sente di poter dare un'attività continuativa. Lavora in un istituto religioso: forse teme di perdere questo posto, prezioso in una Roma che ne è avarissima. Nessuno ha del risentimento verso di lui.

Nella locale organizzazione della F.G.C.I. il numero dei reclutati e quello dei vecchi tesserati si uguagliano: la fluttuazione degli iscritti, nelle file giovanili, è abbastanza naturale. La forza complessiva si mantiene. Con una maggiore iniziativa, probabilmente, potrebbe accrescersi.

G. R.

Domenico e Matilde, i figli del neo-milionario

Enzo Tortora, il popolare presentatore (con Silvio Noto) di « Telemach », in compagnia della ex « cover girl » di libri gialli ed ex modella Maria Roberta Lizzy, la « ragazza-valletto » del nuovo gioco, durante la serata inaugurale

A UN ANZIANO FUNZIONARIO DELLE POSTE DI PIANELLA LA FORTUNA DI CAPODANNO

Svegliato nella notte da tre studenti il vincitore dei cento milioni di Bari

I progetti per l'avvenire - Telefonate notturne con le figlie a Roma - Aveva venduto altri biglietti a tutto il paese: il cancelliere della pretura si era rifiutato di acquistare quello buono

I cento milioni della Lotteria di Capodanno — abbinata al Festival delle canzoni vecchie e nuove, organizzato dalla RAI-TV in collaborazione con l'Ente provinciale del turismo di Bari — sono andati a un funzionario delle Poste e telecomunicazioni, il signor Rocco Prospero, di 63 anni, ricevitore dell'Ufficio postale di Pianella in provincia di Pescara. Il funzionario, che da 40 anni dirige l'ufficio a capo del quale fu già suo padre, vive con la moglie Giuseppina Di Pentima, la sorella Angiolina Prospero e il figlio Domenico. Anche le due donne lavorano nello ufficio postale, mentre il giovane vive durante l'inverno a Perugia dove segue i corsi universitari di Farmacia.

Il Prospero, pur avendo avuto affidato, dalla direzione provinciale delle Poste, l'incarico di vendere a Pianella i blocchi dei biglietti della Lotteria — incarico svolto molto lodevolmente — non credeva evidentemente alla Dea fortuna, per cui domenica sera, come d'abitudine, se n'andò a letto di buon'ora con la consorte poco curandosi della Lotteria di Capodanno.

Nel cuore della notte fu svegliato però da tre giovani studenti universitari, i fratelli Gianluca e Ranieri Rocchi e tal Francesco Rossi. In casa di un amico comune di Pescara, essi avevano assistito alla teletrasmissione della serata finale dal « Petruzzelli »; apprendendo che il biglietto « Q 00174 » era il vincitore della Lotteria ed essendo essi in possesso di un biglietto avente la stessa matrice ma il numero 00717, avevano intuito che anche il biglietto vincitore doveva essere stato venduto a Pianella.

Ci volle un po' di tempo prima che l'ufficiale postale e sua moglie scendessero ad aprire; ma, resosi poi conto di cosa si trattava, « don » Rocco si diede a cercare affannosamente nel portafoglio dove aveva conservato i tre biglietti da lui acquistati quando ormai, non essendo riuscito ad esitarli, non poteva neppure restituirli all'ufficio provinciale. Dunque, Rocco Prospero, in preda a comprensibile orgasmo, tirò fuori le tre cartelle, inforcò gli occhiali e lesse le matrici. Intorno a lui non volava una mosca, quando si rivolse con voce fioca alla moglie: «Giuseppina — disse, ancora esitante — non tre, ma cento milioni abbiamo vinto! ». Quindi si sedette in preda a viva emozione.

Nella casa del ricevitore postale ieri è stato un continuo andirivieni, per cui i due vecchietti apparivano seriamente affaticati quando sono giunti i primi giornalisti della capitale. Senza scomporsi, però, il signor Prospero riceve tutti con molta cordialità nella sua linda casetta e racconta, cartella vincitrice alla mano, la straordinaria sua avventura.

Come abbiamo sopra accennato, egli si vide costretto ad acquistare i biglietti contro la sua volontà. « Questo — dice mostrando sorridendo il fatidico biglietto — lo avevo offerto con insistenza al cancelliere della nostra pretura, il dottor Claudio Ricci, ed al maestro elementare Vignola. Non ci fu però verso di farlo loro acquistare: così lo presi io. Chi me lo avrebbe detto! E' proprio vero, la fortuna ti raggiunge proprio quando non te l'aspetti ».

Rocco Prospero

Dai convenevoli si passa alle ineliminabili domande di rito, e in primo luogo su cosa egli intenda fare per l'avvenire. « Prima di tutto acquisterò — egli dice con un largo sorriso — il disco con la canzone della fortuna. In secondo luogo, desidero riposarmi. E' da tempo che penso di andare in pensione, e la vincita mi permetterà di farlo ».

Non minore è stato il trambusto che è regnato a Roma, a partire da domenica notte, nelle case dei figli del fortunato funzionario. Appena conosciuta la lieta notizia, egli fece chiamare la figlia Matilde, abitante nella Capitale, con il marito Ugo Gori, e due figli, Lucilla di 7 anni e Luigi di 8, al numero 16 di via Montecuccoli. Con Matilde Prospero è anche il fratello minore, Domenico, di 21 anni, studente universitario. Il telefono squillò a lungo prima che la signora Gori, ancora insonnolita, si mettesse in comunicazione con Pianella. « Ho pensato che era mio padre — ha detto la giovane signora ai giornalisti —; non supponevo certo di cosa si trattava ». All'apparecchio non era però il vecchio ufficiale postale: egli aveva pregato un amico di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stessero le cose. Il suo pensiero, data l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E, quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

Sull'avvenire e sull'utilizzazione della vincita, riserbo anche a Roma. Padre e figli decideranno assieme sul da farsi.

Ieri pomeriggio alle 17 il dott. Ugo Gori e il giovane Domenico Prospero sono partiti da Roma alla volta di Pianella. Con tutta probabilità rientreranno oggi insieme al fortunato ufficiale postale che vorrà riabbracciare le due figlie dopo il lieto evento

Undici i totalizzatori dei « 13 » punti domenica

Una spiacevole sorpresa cagionerà ai vincitori del Totocalcio di questa settimana la notizia che a Torino, per la disattenzione di uno scrutatore, non era stata computata ieri una schedina che aveva totalizzato tredici punti. L'ammontare del massimo premio, essendo il numero dei vincitori salito da dieci a undici, scende quindi da 19.830.000 lire a 18.020.000 lire.

I possessori della fortunata scheda sono quindici amici che da sei anni giocavano la stessa serie di colonne.

L'altro tredicista di Torino è la signorina Enrichetta Moro, abitante in via Peyron 23, commessa in un negozio di cravatte.

La commemorazione dell'eccidio di Modena

BOLOGNA, 7. — Nel ricordo dell'eccidio del 9 gennaio 1950 dei sei lavoratori di Modena, anche quest'anno la organizzazione sindacale ha disposto che una forte delegazione di rappresentanti, con corone partirà dalla CdL di Modena alle ore 10 per recarsi al cippo dei Caduti.

Nelle fabbriche la commemorazione sarà concordata unitariamente dai lavoratori.

Ben Yussef in Italia il 20 gennaio

Secondo notizie da Rabat, la visita a Roma del sultano del Marocco, Ben Yussef, avrà luogo il giorno 20 gennaio.

SBARCATE NEGLI ULTIMI DUE MESI A VENEZIA

95 mila tonn. di petrolio dall'URSS e dalla Romania

Oggi al ministero dell'Industria il Comitato petroli

VENEZIA, 7. — In novembre e dicembre sono giunte a Venezia dall'Unione Sovietica e dalla Romania nove petroliere con circa 95 mila tonnellate di olio minerale. Il dettaglio degli arrivi è il seguente: nel mese di novembre sono entrate nel porto di Venezia provenienti dalla Romania e dall'URSS tre petroliere che hanno scaricato complessivamente 22 813 tonnellate di grezzo. Nel successivo mese di dicembre le cisterne arrivate dai paesi dell'Oriente europeo sono state sei con un carico complessivo di 72.501 tonnellate di petrolio. In particolare da Odessa sono giunte due petroliere e quattro da Novorossysk.

Bisogna ricordare infine la motocisterna sovietica *Marykop* arrivato con altre diecimila tonnellate di olio minerale. Questa nave però aveva fatto il carico nel Golfo Persico ed è giunta a Venezia dopo avere circumnavigato l'Africa.

Il Comitato dei petroli oggi al Ministero dell'Industria

Oggi, presso il ministero dell'Industria e Commercio si riunirà alle ore 10.30 il Comitato ristretto dei petroli con la partecipazione dei funzionari del CIP, della Unione petrolifera e dei rappresentanti delle Società petrolifere italiane.

Oggetto della riunione sarà l'esame periodico degli approvvigionamenti e della distribuzione del greggio, nel quadro della disciplina attuata nel settore dei petroli

Archivio di Montecitorio

Dal mattino

✱ *Dal mattino si vede il buongiorno. Il 15 prossimo la Camera riprenderà i suoi lavori con all'ordine del giorno numerose interrogazioni. Successivamente la assemblea dovrà affrontare questioni di rilievo, tra cui la legge sui patti agrari. Se i socialdemocratici mostreranno ancora una volta di preferire le poltrone ministeriali agli interessi dei lavoratori italiani, il 1957 comincerà con l'affossamento delle speranze dei contadini italiani, dato che la legge che i dc hanno intenzione di varare distrugge il principio della « giusta causa permanente ».*

Battute

✱ *Non c'è forse seduta della Camera nel corso della quale non venga pronunciata una battuta. C'è quella involontaria, c'è quella spiritosa, c'è quella che, oltre allo spirito, riesce a puntualizzare una situazione politica, uno stato di fatto. Tipica di quest'ultima specie è restata quella che, anni or sono, pronunciò l'on. Togliatti. Si discuteva del Patto Atlantico e Togliatti enumerava i pericoli in esso insiti. A quel tempo tra i deputati democristiani ce n'era uno noto per i suoi vigneti e per lo affetto che portava al prodotto di questi. Egli era solito addormentarsi placidamente, perciò, nel bel mezzo delle sedute. Qualche volta, risvegliato da un battibecco, interveniva naturalmente a sproposito, con grida e interruzioni. Così fu quel giorno. E Togliatti, placido: « Vede, onorevole collega, non è nemmeno escluso che gli americani la costringeranno a bere Coca-Cola ».*

La palma delle battute dell'anno trascorso spetta forse all'on. Lombardi, detta nel corso della discussione sulle dimissioni di Gava e sulla politica economica del governo (22 febbraio 1956).

Lombardi (psi): *« Le dimissioni di Gava hanno lo scopo di dare risalto a quella manovra allarmistica sui pericoli dell'inflazione che, iniziata dall'usignuolo Pella, è stata ripresa con grande ampiezza dal civettuolo da richiamo Scelba. Gava ha voluto fare il "salto della quaglia"... ».*

Almirante (msi): *« Che lezione di ornitologia! ».*

Lombardi: *« Cerco di semplificare, per lei che ha pratica d'uccelli: quelle aquile, per esempio, che noi abbiamo spennato ».*

Petizioni

✱ *C'è in Italia un numero incredibile di persone che presentano petizioni al Parlamento. Molte vengono accantonate. Il signor Giovanni Cruciani, da Roma, ne presentò una anni or sono perchè venissero inquadrati nella P.S. gli ufficiali della M.V.S.N. Il governo la fece accantonare (ingenuo Cruciani! Stava già provvedendo Scelba). Una altra che venne accantonata secondo noi ingiustamente fu quella del signor Lotti-Paci il quale chiedeva che lo Stato istituisse una Casa editrice « che abbia il compito di stampare e diffondere libri interessanti e sanamente eccitanti ». Sarebbe davvero eccitante discuterla. Chissà che libri vuole il signor Lotti-Paci.*

Proposte di legge

✱ *L'on. D'Onofrio (pci) ha presentato (da un paio d'anni) una proposta di legge « per la garanzia dell'inviolabilità della libertà personale e del domicilio ». L'on. Madia (msi) ne ha presentata una per la « soppressione della pena dell'ergastolo nei confronti dei minorenni ». I senatori Picchiotti e Papalia (psi) un'altra che riguarda la « disciplina del fallimento ».*

rossi

Una ragazza muore in misteriose circostanze nell'abitazione di un vecchio a Ponte Chiasso

Conviveva da venti giorni con l'uomo che ne ha denunciato il decesso - Sul cadavere non sarebbero stati rilevati segni di violenza

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 7. — I carabinieri e il magistrato stanno conducendo da 24 ore un'inchiesta intorno al decesso di una ragazza, la sedicenne Maria Perut, avvenuto nella notte tra sabato e domenica a Pontechiasso in circostanze non chiare.

L'ha rinvenuta nel suo letto un uomo che da circa una ventina di giorni, segretamente la ospitava di notte. Si tratta di Giuseppe Arnoldi, di 58 anni, da Belluno, abitante in via Bellinzona 175, nello scantinato di una villetta rossa ad un piano appartenente alla famiglia Abbà.

Ed ecco i fatti che hanno dato l'avvio a questa sconcertante vicenda. Stando alle dichiarazioni rese sinora con qualche contraddizione ai carabinieri di Pontechiasso prima, ed a quelli della Squadra giudiziaria della tenenza di Como, poi, l'Arnoldi, rientrato sabato pomeriggio verso le 15 nello scantinato avrebbe scorto la ragazza stesa sul letto con indosso la sola sottoveste. Avvicinatosi per scostarla, l'Arnoldi si sarebbe accorto che ella era gelida.

Rimase — ha dichiarato — come impietrito, e vi sarebbe rimasto — secondo le sue dichiarazioni — fino alle venti in preda allo chok da cui era stato colpito

Alle 20 — è sempre l'Arnoldi che racconta — uscì dalla cantina recandosi alla vicina trattoria Asmara dove, confidatosi con gli amici, fu consigliato di avvertire il medico di Monte Olimpino. Pochi minuti dopo il dott. Cornelio raggiunse lo scantinato della villetta ma, costatando che lo zigomo destro della donna presentava segni di ecchimosi, rifiutò di firmare il certificato di morte e avvertì i carabinieri Da quel momento Giuseppe Arnoldi è in stato di fermo, in attesa di accertamenti. Egli ha dichiarato anche che la notte precedente la ragazza si era sentita male, il che potrebbe essere possibile, dato il delicato periodo in cui ella si trovava.

Il corpo della ragazza fu rimosso domenica mattina e trasportato all'obitorio di Como. Il sostituto procuratore della Repubblica ha ordinato la perizia necroscopica della salma, affidandola al prof. Nazzari, dell'ospedale Sant'Anna, il quale ha dichiarato che sul corpo di Maria Angela Perut non sono state riscontrate tracce di violenza e l'ecchimosi allo zigomo non è stata causata da percosse ma probabilmente da un urto o una caduta.

E' nostra impressione che i carabinieri non siano orientati verso la più grave delle ipotesi nei confronti dell'Arnoldi, e tutti lo descrivono come un brav'uomo.

Qual'era stata invece, la vita di Maria, finita a sedici anni a dover accettare l'ospitalità di un uomo molto più anziano di lei?

La vita della ragazza è fatta di miseria, di traviamenti, di avvilimento. Sua madre, Aurelia Jemoli, è nota a Maslianico per la sua vita irregolare. Il padre sembra viva a Milano da dove aveva dato ospitalità anche alla figlia. Poi essa raggiungeva la madre a Maslianico

Così Maria da Maslianico era venuta a Pontechiasso. Aveva fatto un po' la serva in vari locali, poi alla trattoria Asmara dove era rimasta sette giorni.

Tutti coloro con cui abbiamo parlato, esprimono la convinzione che l'Arnoldi, un ex cuoco molto noto nella zona, quando dette ospitalità, segretamente, alla ragazza lo fece per aiutarla, per darle un tetto e « pare » per richiesta della stessa Maria, che gli avrebbe detto: « Mi vuoi in casa? Non ho dove andare ». A mostrarsi di questo parere sono stati anche i componenti la famiglia Abbà. I carabinieri, nel corso di un accurato sopraluogo alla cantina non hanno trovato traccia di sostanze tossiche o comunque sospette. La risposta esatta circa la morte della ragazza può solo venire dalla necroscopia.

ALDO PALUMBO

Francesco Romano e Trentola espulsi dal P.C.I.

BENEVENTO, 7 — La commissione di controllo della Federazione del PCI di Benevento ha preso in esame la condotta dell'avvocato Francesco Romano e dello insegnante Arnaldo Trentola, quale risulta dalle notizie diffuse dalla radio e pubblicate da «Il Giornale» giovedì 3 u. s. (riprese, nei giorni successivi da quasi tutta la stampa reazionaria italiana) e dall'azione successiva con la pubblicazione sul « Secolo Nuovo », da loro diretto, dell'intervista, calunniosa e disgregatrice del PCI, di Eugenio Reale: ha deciso di espellere dal partito l'avv. Francesco Romano e l'insegnante Arnaldo Trentola per indegnità politica.

Un agente fredda l'aggressore che l'aveva ferito gravemente

La drammatica avventura vissuta da un vigile notturno a Caldogno - Egli è stato ricoverato con prognosi riservata

VICENZA, 7. — Un morto e un ferito costituiscono il tragico bilancio di un conflitto a fuoco svoltosi questa notte nel piazzale del Municipio di Caldogno. Verso le due, mentre il vigile notturno Giovanni Rossignoli effettuava un giro di ispezione nei pressi del centro di Caldogno, sorprendeva il 45enne Giordano Carraro, da Capitello di Madalene, al quale chiedeva spiegazioni circa la sua permanenza nel luogo.

Per tutta risposta questi estraeva una pistola esplodendo un colpo contro lo agente. L'agente, nonostante fosse stato colpito al fianco sinistro, rispondeva al fuoco sparando sull'aggressore due colpi, uno dei quali raggiungeva il Carraro al cuore fulminandolo.

Messi in allarme dalla sparatoria, alcuni abitanti del piccolo paese soccorrevano il vigile ferito che, trasportato all'ospedale di Vicenza, vi veniva accolto con prognosi riservata.

La salma del Carraro è stata rimossa dopo il benestare dell'autorità giudiziaria.

La guardia notturna Giovanni Rossignoli, dopo aver subito un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile, ha dato la seguente versione del fatto: durante il suo giro d'ispezione, aveva visto fuggire quattro individui, probabilmente messi in fuga dallo abbaiare di un cane. Qualche tempo dopo aveva sorpreso, in atteggiamento sospetto, nella piazza del paese, il pregiudicato Giovanni Carraro di 21 anni. Lo aveva affrontato tentando di disarmarlo, ma nella colluttazione il malvivente aveva sparato due colpi di pistola uno dei quali aveva raggiunto il Rossignoli al fianco sinistro. Allora l'agente aveva reagito freddando il Carraro

Isolati da una frana i paesi della Val Seriana

BERGAMO, 7. — Un'enorme massa di neve e terriccio, staccatasi dalla montagna per effetto del tepore quasi primaverile di queste ultime giornate, si è abbattuta sulla strada provinciale dell'Alta Valle Seriana, nei pressi di Villa d'Ogna, isolando completamente i centri del fondo valle. I lavori per liberare la strada sono stati immediatamente iniziati e si spera di poter ristabilire le comunicazioni entro domani.